ARGOMENTO VNIVERSALE E PARTICOLARE DEL IOSEF.

TRAGEDIA SACRA

Da recitarsi dai Conuittori del Seminario ROMANO.

Dedicato

ALL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINALE

GIVSTINIANO.

DA

FERDINANDO RAGGI
Conuittore del medesimo Seminario.

IN ROMA, Per gl'Heredi del Corbelletti. M.DC.XLVII.
Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE E Padron Colendissimo.

*OVENDOSI da noi raprefentare nel proſsimo Carneuale, il Gioſeffe Tragedia ſacra, compoſta dal P. Leone Santi: tanto io quanto li altri attori ſi rechiamo à gloria che ſotto l'auſpicij dell'*EminenzaVoſtra *eſca vna tale attione alla publica luce del theatro. So che ſi come ſi ſtima gran ventura dell'huomini eſsere nati ſotto ſtella propitia così l'opere erudite prendono dall'influenze di qualche pianeta ſuperiore, e luce, e nobiltà di Natali; però compiacendoſi* Voſtra Eminenza *d'accettare queſto picciol tributo, e di honorarlo col ſuo gradimento, ſpero che riuſcirà la noſtra attione più fortunata e più accetta, come appunto quei frutti, che per eſsere ſtati più da vicino mirati dal Sole ſono al guſto degl'huomini più ſaporiti, e*

più grati. Tralascio l'obligationi mie particolari e di tutta nostra casa verso V. Eminen. *perche nel dedicarle quest'opera ho hauto maggior riguardo all'vtile, che alla gratitudine, massime, che in elegere il suo patrocinio non dono, mà riceuo, non pago gli oblighi, mà gli acresco: acquistando noue speranze de suoi fauori, e dandole noua materia di beneficarmi. Il titolo dunque personale, che mi moue è il mio proprio interesse: à questo s'aggiunge, che il sogetto istesso dell'opra è à Lei particolarmente douuto essendo l'argomento di quella, come sominiſtrato dalle sacre Lettere, vno di quei frutti de quali, e ricolma la mente di* Vostra Eminenza, *che qual erario di sacra eruditione vien riuerita dal mondo; e questa fra l'altre sue doti di nobiltà, di prudenza, e di sapere, non è concorsa per vltima in dar suffragio alla sua promotione. Onde spero che per questo titolo non isdegnerà* V. Eminenza *di rimunerare col suo patrocinio, se non l'offerta di quest'opera almeno l'affetto con cui inchinandomele humilissimamente, la presento.*

Di Seminario Romano 25. Febraro 1647.

Di V. Em.

Humiliss. e Deuotiss. Seruitore

Ferdinando Raggi.

Argo-

Argomento Vniuersale.

GIA i Figliuoli di Giacob in vendetta dell'ingiuria fatta à Dina loro Sorella dal Rè Sichen che la sposò fraudolentemente, doppo di hauere con brutta perfidia veciso il medesimo Sichen e tutto il popolo Sichemio inhabile à far resistenza, per la ferita della circuncisione riceuuta con lor buona fede, haueuano dato il guasto alla Città, e campagna. Mitrane adunque Rè di Soria Zio del Rè giouane estinto, à cui per amicitia, e parentela apparteneua il Regno di Sichen, non hauendo ardire di far guerra scoperta per vn secreto terrore di Giacob messo da Dio nei Principi vicini, ricorre all'aiuto dell'Idoli, de quali era Sacerdote; e da Baal riputato da molti l'istesso, che Gioue, impetra Tifone Demonio dell'inuidiosa superbia. Questi (permettendolo Iddio in castigo della sacrilega perfidia) posta sossopra la Casa di Giacob, hauerebbe condotto à morte Gioseffe ancora, se non fosse stato impedito, da San Michele perpetuo protettore della Stirpe di Abraham.

Si seruiua Mitrane per ministro delle sue occulte vendette d'vn certo Rufo ingannator Cananeo, il quale abbracciata fintamente la religione hebrea, s'era introdotto per domestici maneggi nella Casa di Giacob. A questi mandaua Mitrane, anelli, pendenti specchietti & altri ordegni maneschi incantati, che seconde le conuentioni fatte col Mago costringeuano i Demonij assistenti, à certe particolari attioni, e merauiglie concertate. E pare, che fussero tali quelli orecchini, e superstitiose figurette, che haueua alcun tempo inanzi non molto lontan da Sichen seppellite Giacob sotto le radici di vn arbor di terebinto simbolo dell'albero della Croce, che si soggettò, sepolti gli Idoli delle genti. Rufo dunque distribuendo queste figure magiche tra i Fratelli di Giosef per ottener ogn'vno da quelle i suoi gusti, stimulaua gli animi di tutti contro di esso, anzi hauendo fatto dipingere in vn quadretto, ò carta pecora i sogni del Giouanetto spiegati; oue tutti i Fratelli, fatti schiaui, l'adorauano; procura di condurre à fine la congiura, della quale Simeone, e Leui erano i principali autori, come i farisei, Scribi, e Sacerdoti loro posteri furono della conspiratione micidiale contro di Christo. Mà Rufo conuinto di frode da Ruben, e da Giuda difensori di Giosef; mentre gli si adatta il collo al colpo del Carnefice, mostra pendente al

Genes. cap. 35.

ſeno vna ſcrittura autentica, ch'era l'inſtrumento della compra che haueua Giacob fatta di vn gran campo, e nobil fonte, ò pozzo di Sichar (doue poi parlò Chriſto alla Samaritana) donati ſecretamente à Gioſef. haueua Giacob dato queſto inſtrumento à Rufo, acciòche intendendoſi nato quiui tumulto, e riſſa dei Cananei per ragione de confini, andaſſe Rufo à quietarla con pace, moſtrando la ragione, & il territorio. Mà Giuda trà tanto con i ſuoi Soldati haueua felicemente ricuperato quel poſto. e paeſe; onde veduto in quelle ſcritture eſſer già dato il tutto à Gioſef dal Padre, ſdegnato, ſi accorda con i Fratelli di tramandar Gioſef in ſtranieri paeſi. E adunque venduto queſti ai Mercadanti Iſmaeliti, ſenza ſaputa di Ruben, quale procuraua di renderlo ſaluo à ſuo Padre, per ricuperare appreſſo di lui la gratia perduta; Mà Giacob riceuuta dai Figliuoli la veſte di Gioſef lacera, & inſanguinata, ſtimandolo sbranato da crudeliſſima fiera, daſſi in preda ad inconſolabil dolore, in cui per lunghiſsimo tempo oſtinatamente perſeuerò.

Il fondo di tutto il poetico ricamo ſi può vedere nel capitolo trentaſette della ſacra Geneſi. Caſo giudicato tragico ſin da Auerroe nel Commento ſopra la Poetica di Ariſtotele.

ORACOLI

Del Patriarcha Giacob ſopra ciaſcuno de ſuoi Figliuoli, Tribù, e conforme ai quali detti ſi rapreſentano qui li coſtumi, e comitiue di quelli.

Cap 49 Geneſ.

1 RVben primogenitus meus, tu fortitudo mea, & principium doloris mei, prior in donis, maior in imperio, &c.

Per queſto s'induce Ruben, come principe delli altri nel ſacrificio, quale ſi apparteneua alla primogenitura, e compariſce placato, clemente, e beneuolo, inclinato al piacere.

2 3 Symeon, & Leui Fratres, vaſa iniquitatis bellantia, &c. in conſilium eorum non veniat anima mea, &c. Maledictus furor eorum, qnia pertinax, & indignatio eorum, quia dura.

I poſteri di queſti due. Simeone, e Leui, ſi ſtimano eſſere ſtati, quei

quei farisei, scribi, e Sacerdoti, che cospirarono alla morte di Christo, perciò comparischino qui autori della congiura contro Giosef figura di quello. Simeone apparisce superbo, e crudele fautor di masnadieri & assassini, come Leui giudice iniquo, protettor di truffatori, causidici, e peruersi auuocati.

4 Iuda te laudabunt Fratres tui manus tua in ceruicibus inimicorum tuorum, &c. Catulus Leonis Iudas.

Quindi Giuda s'introduce Capitangenerale de Soldati, di natura magnanimo, è perciò benigno verso i giusti miseri, & abbandonati, come Giosef, quale però vien liberato da lui, mà parendo poi à Giuda, che il Padre Giacob glie lo volesse anteporre, è causa che Giosef sia tramandato in paesi stranieri.

5 Zabulon in littore maris habitabit, & in statione nauium pertingens vsque ad Sidonem.

Questi ebia nato Sabulio per dolcezza di pronanzia, si mostra dedito alla mercatura nautica.

6 Issacar Asinus fortis accubans inter terminos vidit requiem, quòd esset bona & terram, quòd optima, &c.

Per questo viene Issacar accompagnato da pastori, applicato alli studij dell'agricultura, & che per fugir le risse, & molestie de' Fratelli, dà il consenso alla congiura.

7 Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, iudicabit populum suum.

Quindi comparisce Danio amator delli astuti, e politici ingannatori, che subito si appiglia all'iniqua risolutione, e consiglio di Simeone, e Leui.

8 Gad accinctus præliabitur ante eum, & ipse accingetur retrorsum.

S'induce Gadio con la comitiua di arme leggiere, e corridori, e Lacchè, non senza fraude ne suoi costumi.

9 Aser, pinguis panis eius, & præbebit delicias regibus;
Per questo ad Aserio si dà la cura del comun conuito, quale si mostra fautor, & amico di Parasiti, e ghiottoni: huomo giocondo, che mal volentieri s'induce à far ingiuria à Giosef.

10 Nepthali ceruus emissus, & dans eloquia pulchritudinis, &c.

S'induce Nestalio amator di caccie, e che gusta di bel parlare.

11 Filius accrescens Ioseph & decorus, &c.

S'introduce Giosef in perpetuo accrescimento di buoni costumi, gratia, e vaghezza.

INTERLOCVTORI.

Mitrane Rè Cananeo gran Sacerdote degl'Idoli.
Choro, e Chorifeo di giouanetti reali esercitati nella scuola Chaldea.
Simmista Maestro de riti aiutante di Mitrane.
Choro di sonatori, terrestri, marini, dell'aria, del fuoco.
Choro di cantori terrestri, marini, dell'aria, del fuoco.
Choro di passeggiatori à tempo di suono, terrestri, marini, dell'aria, e del fuoco.
Oracolo, che parla da vna statua.
Tifone Demonio del Fasto, e dell'Inuidia.
Giosef giouinetto figliuolo di Giacob:
Acate Aio di Giosef.
Giacob Padre della gran famiglia.
Rufo ingannator Cananeo soprastante ai negotij di Giacob.
Cefalo folletto de Cacciatori.
Taratalla diauoletto cuciniere, ò folletto de Chuochi.
Simeone Principe de masnadieri, con Rotone lor caposquadra.
Herrodillo Cananeo musico giouinetto in somma gratia di Giosef.
Rubeno capo de Fratelli.
Choro di Sacrificanti.
Aruale, Antiste foraneo.
Giuda imperador dell'essercito con Martio Capitano.
Dano principe d'insidiatori.
Isaccaro principe dei pastori.
Sabulio principe della Marinaresca con Sergesto suo Capo.
Gadio principe de Corrieri con Lada il primo tra loro.
Aserio Rè del conuito con Vitellio parasito, & altri perdigiornata.
Nestalio principe de cacciatori con Atteon capo caccia.
Tigrane Cananeo.
Gabelo nuntio di Isaach.
Saltarino folletto dei ballarini.
San Michele Archangelo da vna Nuuola.
Mercante Ismaelita con i Cameli.
Choro della Corte di Giacob.

ARGO-

IL
IOSEF.

Le Stelle in sogno

PROLOGO
IN CANTO, E BALLO
DEL
IOSEF.

Tragedia da recitarsi da Conuittori del Seminario ROMANO.

PERSONAGGI.

Giacob, che dorme.
L'Arcangelo Michael autor del sogno.
Choro di gentil Fantasie mosse dell'Arcangelo.
Choro muto de pianeti, e segni: cioè Saturno, Marte, Mercurio, Gioue; Hespero, Ariete, Gemini, il Leone, la Vergine, il Cancero, il Capricorno, il Sole, e la Luna, quali mouendosi à tempo di suono, e canto fanno l'adoratione à Giosef.

Con

COmparisce Giosef giacendo in vn rialto fiorito, attorniato da gentil fantasie, quale con ventagli, e simili mostreranno lusingare il sonno, e cacciare l'ombre, e i spauenti, che verrano di quando in quando à turbar il sonno; dall'ima parte di questo rialto poco doppo vscirà vna gran serpe, ò drago; demonio dell'Inuidia fraterna: & sopra verrà l'Angelo.

Choro di Fant.

Qual giace infra le spine aprica rosa,
Tal Giosefse riposa in grembo ai fiori,
Spirate aure gentil suaui odori
Ite nubi: ite venti
Lungi da nobil core ombre, e spauenti.

Qui si può fare vn conflitto à tempo di suono trà l'ombre, e le fantasie: Esce la serpe, che si scuote, e disquamma.

Archang.

E dorme sì, mà seco, obimè, non dorme
L'inuidia anchor de suoi germani infidi.
Desta nell'altrui sonno
Sugge tosco dai fior l'empia Cerasta
Mira, la si dispoglia, odi, la fischia;
Perfida, io ben il tuo linguaggio intendo.
Brama di rinouar con crudo scempio
Del giusto Abel il doloroso esempio.
Minaccia incontro à semplice innocenza
Dishonorate spoglie
Esiglio, e seruitù, spauenti, e doglie.
Mà si rinuoui, e cresca in mal talento S'inalza
La dispietata infida. la serpe.
Spergiura, empia sarà, non homicida.
Ch'ingegnosa pietà porgerà scudo
Al giouinetto imbelle,
Ne cotanto adirate hauiam le stelle.
Voi gentil fantasie d'amabil sonno
In lieta schiera vscite,
Alle suenture il primo varco aprite.

Cho-

Choro di Fant.

O d'eterne harmonie duce canoro,
Il grado nostro oltre misura honori,
Mentre noi finte larue

Chiamar non sdegni ad illustrare il vero
Dentro l'human pensiero.

Archang.

Con harmonico volo, in Ciel mouete,
E quindi al suon trahete.
Di stellati sembianti aureo drappello.

Choro di Fant.

Noi ti seguiamo; intanto
Dona tu spirto al core e vita al canto.

Archang. con il choro che lo segue à vicenda.

Voi del notturno Ciel lumi vaganti,
Lumi voi non erranti
Vndici stelle in triplicata schiera
Venite à riuerir inchine, e pronte
Del giouinetto hebreo la nobil fronte.

Archang.

Dilettosa cagione
Di presenti sueuture;
Mà sembianza fatal d'alte auuenture. parte l'Angelo.

Scendano dal Cielo quattro Pianeti, cioè Saturno, Marte, con Hespero, & Mercurio, come quattro Rè, ciascuno con vna stella sopra la cima della sua corona in capo, e con il segno, ò impresa propria dipinta in vno scudo, ò insegna, è vengano à tempo di suono girando, e ballando ad imitatione delle sue proprietà per il paleo, quindi adorano prima Saturno, e poi li altri trè insieme: mentre le Fantasie con vanità più poetica, che astrologica cantano.

All'ado-

All'adoratione di Saturno.

Choro di Fant.

Del gran Saturno ecco il sembiante altero
Pur qui s'inchina, e sembra
Dar in tributo al giouinetto arciero
Desio constante, e monarchal pensiero.

All'adoratione d'Hespero, Marte, e Mercurio.

Choro di Fant.
Hespero fortunato, e Marte il prode,
Cillenio autor di frode
Sembrano offrirle in dono
Mercurio, ingegno, & arte,
Gentilezza, e valor Hespero, e Marte.

Mentre i quattro pianeti si ritirano due di quà, e due di là, comparisce Gioue con i suoi quattro paggi.

All'adoratione di Gioue.

Choro di Fant.
Ecco Gioue seren, stella di pace,
Gran genitor d'Heroi
Che sostien per consiglio, e per valore,
Nel reame dei cuor scettro d'amore.

Mentre Gioue con i suoi si ritira, vengano i Gemini con vna larga collana di fiori insieme ricinti, e seco l'Ariete, quelli saranno due piccoli, & questo maggiore.

All'adoratione de Gemini.

Choro di Fant.
De Gemelli stellati
Puro sen, ampio cuor, lingua eloquente
Con gentil gratia, e lealtà constante
Gli rende al fin ogni monarca amante.

All'ado-

All'adoratione dell'Ariete.

Choro di Fant.

China la fronte il cozzatore aurato
E tempestoso fato
Par li minacci; mà real tesoro
Dar gli promette al fin col vello d'oro.

Mentre questi si ritirano, scendano il Leone, la Vergine, il Cancro, el Capricorno.

All'adoratione del Leone, e della Vergine.

Choro di Fant.

O magnanimi ardori
O verginal candori
Che con vaga tenzone
Temprano Astrea benigna, el fier Leone.

All'adoratione del Cancro, e del Capricorno.

Choro di Fant.

Lento s'inoltra, en dietro ogn'hor si tragge.
Il quarto segno, e Capricorno è lento,
Mà scettri al fin, hor l'vno, hor l'altro appresta
A tant'honor ogni tardanza, e presta

Ritorna tra tanto l'Archangelo, & in mezzo delli altri pianeti, e segni canta.

Archang.

Troppo si tarda homai
Troppo le fantasie
Tentan per molti error tracciar vn Vero
Spunti senz'oriente, e scorra il giorno
Nei campi della notte; e in seno all'ombre,
Al suon di mie parole
Prenda spirto la Luna, e vita il Sole.

Alla comparsa del Sole, e della Luna.

Choro di Fant.

O spettacol gentil, virtù possente,
Far si che chiaro il giorno
Alla notte le stelle hor non insuole;
E risplenda la Luna in faccia al Sole.

All'adoratione della Luna.

Vn del Choro.

Dimmi, schiera gentil, tra tante stelle,
Qual pianeta esser può colui, che dorme?
Non sò; s'hen à suoi lumi anchor' che chiusi
Ogni stella vien bruna,
E suo fratello il crede anche la Luna.

All'adoratione del Sole.

Choro di Fant.

Qual miracol fia questo?
La reina dell'ombre, il Re de lumi
Darangli anchor lo scettro luminoso?
O fanciul glorioso,
Qual delle gratie tue l'alto splendore
Sul meriggio esser vuole,
Se all'Alba tua già si soggetta il Sole?

Archang.

Mà più non mi soggetto à sogni, e larue,
Ad altre cure ne rappella il Cielo.
Tra tanto in terra per Giosesse il pio
Fia spietato martire,
Imparar che sia morte, e non morire.

L'Archangelo sueglia Giosesse, & in punto spariscan le stelle, e Sole, e Luna, restando dai canti le Fantasie; Giosesse nettandosi li occhi con volto prima allegro, e poi melanchonico, si parte.

Ar-

Archang,

Quindi con la consorte il Veglio antico
Sepolto pria ch'estinto
Vita trarran dal suo spirto lontani,
Credendol preda di ferino artiglio.
O madre afflitta, ò mesto Padre, ò figlio!

Choro di Fant.

O madre afflitta, ò mesto Padre, ò figlio
O madre, ò Padre, ò figlio.

ARGOMENTO
PARTICOLARE.

ATTO PRIMO,
SCENA PRIMA.

Mitrane Rè Cananeo con il Choro, e Corifeo de giouanetti della Scuola Chaldea.

Mitrane Rè Cananeo, e Mago Sacerdote delli Idoli si lamenta della morte del Rè Sichen suo Nipote vcciso già dai figliuoli di Giacob per Dina lor Sorella & essendo il giorno anniuersario della strage tanto da lui desiderato per la speranza di vendicarsi in quello; prende li augurij conforme all'arte Chaldea delle stelle, nella cui scienza alleuaua vn conuitto di giouanetti secondo l'vsanza di quelle nationi.

Con questi Mitrane aiutato dal Demonio preuede confusamente la riuolutione della famiglia di Giacob sua nemica; quindi gli vien portata da vn cane nel collarino, vna lettera scritta da Rufo Cananeo suo agente occulto nella Casa di Giacob, nella qual lettera domanda Rufo, anelli, orecchini, maniglie, & altri ordegni maneschi incantati con potenza di trarre visibilmente al seruitio varij folletti operatori dei gusti altrui, più, ò meno secondo il patto seguito col Rè Mago: per conciliarsi con quelle efficaci figurette l'animo dei Fratelli contro Giosef.

Risolue il Rè di mandarglieli in luogo massime di quelli orecchini, & galanterie da Idolatrare, che Giacob ritrouate appresso de suoi haueua poco d'ianzi sepolto sotto vn albero di Terebinto.

SCENA SECONDA.

Mitrane, Simmista prefetto de sacrificij con i Chori de sonatori cantori, e ballatori terrestri, marini, dell'aria, e del fuoco.

IL Simmista prefetto de Sacrificij accompagnato dai ministri, dispone, & ammaestra Mitrane gran Sacerdote alla preghiera dell'Idoli contro la Casa di Giacob.

S'inuocano i Dei creduti dalla gentilità signori dei quattro elementi; assecondano la preghiera i Chori de Sonatori, Cantori, & Ballatori, terrestri, marini dell'aria, e del fuoco; quindi accorgendosi il Rè Sacerdote dai suoni occulti corrispondenti à ciascuno elemento, esser gradita la sua preghiera: prende ardimento di abboccarsi solo con l'Idolo, onde tutti li altri si partono.

SCENA TERZA.

Mitrane l'Oracolo, Tifone Demonio del fasto, e dell'inuidia.

MItrane gettato sangue dalla vena, & esposta la sua prieghiera all'Oracolo, ne ode per risposta il comando, con che ordina Baal à Tifone gran demonio della superba inuidia, che vadi à porre in conquasso la Casa di Giacob. Esce questi di sotto l'altare, e prese le figurette incantate da Mitrane per portarle nell'antro di Rufo, si parte à quella volta risoluto di dar morte à Giosef,

---

ATTO SECONDO,

SCENA PRIMA;

Giosef, & Acate suo Aio.

GIosef intendendo da Acate, che la causa dell'allegrezza, che si faceua in sua Casa era l'anniuersario del Sacrificio d'Isaac, bramando anch'esso di assomigliarsi à quello in qualche manie-

maniera, mostra il desiderio, che ha di ritrouarsi al conuito, e festa delli altri Fratelli, che stauano in campagna. Ne vien riprefo dall'Aio; come anche per raccontar tutto il giorno quei sogni, che lo rendeuano odioso ai Fratelli; mà mostra Giosef, che l'odio di quelli non nasceua dalla narratione de sogni, mà si bene per hauer riferito egli al Padre il comercio, che haueuano con li demonij per mezzo delle figure magiche à fine di conseguire da quelli i suoi gusti, e scusandosi della voglia, che haueua di riueder i Fratelli, come messagli da Rufo Cananeo vien ammonito, che non se ne fidi altrimenti, di cui aggiunge Giosesse non esserli mai piaciuto quel genio, ben si quello di Hermodillo cantore, che li metteua si ben in versi, & in musica i suoi sogni.

SCENA SECONDA.

Tifone Demonio dell'Inuidia.

TIfone dileggiando rabbiosamente la Casa di Giacob & la persona di Giosef, il suo maggior nemico; ripone le figurette incantate nell'antro, doue Rufo soleua raccommandarsi di nascosto à gli Dei.

SCENA TERZA.

Rufo.

RVso ingannator Cananeo, che teneua secreta intelligenza con Mitrane Rè nemico della Stirpe di Giacob, per l'vccision del Rè Sichen, si vanta di hauer indotto i Fratelli à somma inuidia, & odio di Giosef, hauendoli anche fatta fare, e donare la veste riccha di color vario, lauorata con fili, & ordegni consecrati da Rufo al Dio Tifone, & per mano di donna Idolatra presa nel bottino fatto dai figli di Giosef in Sichen, quindi risoluto di operar in modo con il Padrone, che Giosef sia mandato à riueder i Fratelli alla greggia per farlo vccidere; entra nella sua spelonca, à farne preghiera alli Dei.

SCENA QVARTA.

Giacob, Acate, Rufo.

GIacob scusando l'affetto particolare, che portaua à Giosef non solo per i meriti di quello, mà anche per la persecutione ingiusta de Fratelli, palesa ad Acate, come per render il giouanetto sicuro poi, & independente da quelli, haueuali comprato la possessione di Sichar, dou'era vn fonte, ò pozzo, il più famoso di quei paesi, fattone solo consapeuole Rufo, che ne fù mezzano con il padron Cananeo. Trà tanto Rufo ritrouati li ordegni incantati nell'antro, veduto presente Giacob, li nasconde, quindi richiesto da canto del felice stato de figliuoli di Giacob, con tale occasione cerca persuaderli à mandar à quella volta anche Giosef; mà repugnando Giacob per le ragioni di Acate mostrali Rufo in secreto vno di quei suoi idoletti affermando hauerlo ritrouato nelle tende de suoi figliuoli, onde li persuade à mandar là Gioseffe, per ritrouare, e scoprire, chi de Fratelli idolatrasse.

SCENA QVINTA.

Rufo, Cefalo folletto de cacciatori, Taratalla diauoletto de Cuochi.

RVfo per inuocation di Diana fatto comparir Cefalo folletto dedito alle Caccie conforme al patto seguito con il Rè Mago, gli comanda, che prima sbandisca le fiere da quella regione per impedire à Nefcalio la caccia, e poi donato all'istesso Nefcalio gli prosperi la cacciagione. Ordina poi à Taratalla cuciniero impetrato per inuocation di Mercurio, che entrando in cucina di Aserio, aiuti à preparar il solenne banchetto, che si preparaua con l'inuito di tutti i Fratelli, auuertito di machinar sempre qual cosa contro di Giosef.

SCENA SESTA.

Rufo, e Giosef.

RVfo incontratosi con Giosef, che legge alcuni versi composti da Hermodillo sopra vn suo sogno, si rallegra seco, che

che debbia andar alle feste, e giuochi de Fratelli, e se li offerisce per compagno del camino, nel quale li hauerebbe scoperto vn gran secreto di suo Padre, e non potendo ciò impetrare, li presenta vn anello incantato, il quale con proferire alcune parole, hauerebbeli assicurata la via dalle fiere crudeli, e rapaci. Mà aborrito dal giouinetto il superstitioso dono, Rufo gettato fintamente l'anello, finge anchora non sapere, che delitto fusse in tenerlo, acciòche Giosef lo meni seco almeno per instruirlo nelle cose della religione hebrea, non bene anchora da esso appresa.

SCENA SETTIMA.

Giacob, Acate, Rufo, e Giosef.

GIacob determina, che Giosef vada à riueder lo stato dei Fratelli in campagna, quale impetra per suo compagno Acate & Hermodillo con gran tormento di Rufo, che essendoli ordinato dal Padrone di restar in casa: sotto pretesto di spedir vn negotio incominciato, si mette in viaggio per arriuar prima di Giosef ai Fratelli.

SCENA OTTAVA.

Simeone con i suoi masnadieri, e Roton capo squadra, Leui con causidici truffatori, e Proculeio lor Maestro.

SImeone inteso il sacco dato da suoi sgherani, e presa la sua parte della preda, dà nuoui ordini di saccheggiare, come Leui tratta con i suoi causidici maliardi del modo d'inuolar con nuoue destrezze la robba altrui. Quindi ambo mandati i compagni al conuito di Aserio, consultano sopra la morte di Giosef. Simeone stimulato da Tifone risolue con Leui, che finalmente si accorda di vccider Giosef, e preuedendo, che Ruben, e Giuda si sarebbero opposti, si prende cura Simeone di muouer Giuda, & Leui di tirar Ruben all'homicidio.

Tifone muto.

ATTO TERZO,

SCENA PRIMA,

Hermodillo musico, Giosef, & Acate.

HErmodillo giouanetto musico del già Rè Sichen, preso nel bottino di quella Città dai figli di Giacob, e venuto in dono à Giosef, si loda della bontà suaue del nuouo Padrone, alieno però dalla sua religione, per parerle troppo rigida, e sottile; poi discorrendosi del genio fraudolente di Rufo conosciuto benissimo da Hermodillo nella Corte Cananea; Acate intende, che Rufo per conciliarsi l'animo di Giosef, era per scoprirli vn secreto del Padre Giacob; perciò fatto riposar i giouanetti, ripesando troua esser quel secreto, la compra del campo, e fonte di Sichar à fauor di Giosef, onde per anticipare, egli stesso lo riuela al fanciullo, quale per allegrezza si fa cantare da Hermodillo il suo sogno delle stelle, Sole, e Luna, che l'adorauano; qual canto, e tripudio vdito da Rufo, che passa li vicino, entra nei stimoli dell'inuidia de Fratelli.

SCENA SECONDA.

Ruben con l'Aruale vittimario foraneo, Simeone, e Leui, Giuda, Gadio, Dano, Sabulio, & Isaccaro Fratelli, Choro di Sacrificanti.

CElebrando con sacrificio anniuersario il giorno, nel quale Abraam tentò di sacrificar Isaac, figura già della passione di Christo; com'è il presente patimento di Giosef.

Simeone, e Leui, primi padri delli Scribi, Farisei, e Sacerdoti, abusando l'arte d'interpretar i sensi del Cielo, voltano contro Giosef la significatione di tutte le particolarità, che succedono alle fiamme, & vittime del Sacrificio, e così persuadono ai Fratelli mal disposti l'occisione di esso, come accennata, & assecondata da celesti prodigij Giuda però con Ruben, accortisi della fraude, si ritirano da vn tal delitto,

SCENA TERZA.

Simeone, e Giuda.

SImeone segue d'instigar Giuda contro l'innocente Giosef, e trouandolo inesorabile per la magnanimità, e rettitudine, minaccia di vnirsi con li altri Fratelli contro di esso, mà nulla di ciò curandosi Giuda, gli sfida tutti, poi riuoltando l'ira contro i Cananei, dà ordini al suo Capitano, e Soldati.

SCENA QVARTA.

Giuda, Martio Capitano, e Soldati,

GIuda intendendo essere stato preso da nemici il campo di Sichar con la sua nominata fonte, per difetto di Ruso, che senza accorgimento altrui, haueua perfidamente tradito il luogo, si muoue con i suoi à ricuperarlo.

SCENA QVINTA.

Rufo, e Cefalo folletto de cacciatori.

RVso peruenuto prima d'Acate, e Giosef in Dotain, luogo de Fratelli, porta seco vna figura, come fatta dipingere da Giosef, nella quale comparisce egli superbamente in vn trono regio, & i Fratelli con catene al piede inchinati; quindi chiamaro Cefalo, folletto della caccia per donarlo à Neftalio alieno dall'offender Giosef, acciòche più facilmente lo tiri ad acconsentire all'homicidio.

SCENA SESTA.

Neftalio con i Cacciatori, & Atteon capocaccia, Rufo, & Cefalo folletto de Cacciatori.

NEftalio disperato di non trouar fiere fatte tutte fuggire per arte occulta di Cefalo, riceue in dono da Ruso il medesimo Cefalo, che al suon del suo corno, ne fa ritornar in gran copia.

ATTO

ATTO QVARTO,

SCENA PRIMA.

Aſerio con i paraſiti, e ghiottoni, e Vitellio lor Capo, Taratalla folletto di cucina.

ASerio con i ſuoi, preſo vn buon ſaggio del deſinare, approua l'apparecchio del conuito diſpoſto per conſiglio, & opera di Taratalla, à cui richieſta dà ordine Aſerio, che dal monte Selmon ſi porti gran copia di neue per rinfreſcare il vino con inuention nuoua di Taratalla.

SCENA SECONDA.

Gadio con i corrieri, e Lada lor capo, Aſerio, Taratalla, e Rufo.

GAdio ad iſtanza di Aſerio manda Lada ſin al monte Selmon per fornirſi di neue, e ſpediſce altri de ſuoi al giogo di Dotain, doue paſſaua Gioſef, e compagni, à far preda d'vn'Orſo, che Taratalla volèua cucinare, acciòche in tal caccia ſi sbandaſſe Acate da Gioſef, e fuſſe ò ammazzato dall'orſo, ò condotto in mano di Rufo, Simeone, e Leui. Tratanto Rufo narrando la cantata di Hermodillo ſopra i Regni ſognati di Gioſef, ſentita per via, tenta di muouer i Fratelli contro Gioſef, di che Danio dando nelle ſmanie riſolue di vcciderlo, mentre Aſerio di genio più dolce, e doppo di hauer beuto, ſtudiaſi, benche indarno, di mitigare il ſuo sdegno. Rufo offeriſce ad Aſerio vn piattino incantato; ſopra del quale proferendo alcune parole conſtringerebbe Taratalla ad vbidirgli; Aſerio riceuuto il dono, vien in poter di Tiſone.

Tiſone muto.

SCENA TERZA.

Gioſef, Acate, Hermodillo, Gabelo nuntio del Patriarcha Iſaac.

GIoſef, e compagni s'incontrano in Gabelo, che veniua mandato da Iſaac decrepito, ad inuitar Giacob ſuo figliuolo, acciòche con Gioſef ſuo nipote, al quale Iſaac laſciaua

gran ricchezze per testamento, si ritrouasse presente alla sua morte. In questo leuatosi tumulto per la caccia dell'orso, & vdendo Acate, che Arturo suo parente cacciator di Nestalio era stato malamente ferito, corre ad aiutarlo, lasciando Giosef, & Hermodillo, come desideraua Ruso co suoi diauoletti.

SCENA QVARTA.

Ruben, e Leui.

AFfaticasi Leui di tirar Ruben al consenso d'ammazzar il Fratello, mà indarno; poiche Ruben con saluar Giosef pretende ricuperar la gratia del suo Padre Giacob, perduta per l'error commesso con Bala.

SCENA QVINTA.

Sabulio con piloti, e marinari, e Sergesto lor capo, Simeone, Leui, e Ruso.

SAbulio dà buoni ordini à Sergesto; per auanzarsi nei traffichi marittimi. Ruso auuisa Simeone, come haueua con la caccia dell'Orso, staccato Acate da Giosef, Simeone procura di indurre Sabulio ad vccidere il Fratello, ma restando pur quello ritroso; Ruso finalmente il persuade con mostrarli la pittura di Giosef sedente nel trono con i Fratelli seruilmente legati.

SCENA SESTA.

Tigrane, Lada, Hermodillo, e Giosef.

TIgrane Cananeo, cortegiano già del Re Sichen occiso dai figli di Giacob, lamentandosi dell'ira di Dio, tarda in far vendetta de suoi padroni, data la neue à Lada, vede Giosef errante nel campo, l'inuia verso i Fratelli, che fu mandarlo alla morte. Questi nel camino è gentilmente beffato da Hermodillo,

SCENA SETTIMA.

Simeone, Leui, e Rufo.

SI rallegrano di hauer in sua balia ridotto Acate, fatto da loro prigione in vna grotta; quindi Rufo pretende abbocarsi con Giuda, e Ruben, e mostrarli la pittura della superbia di Giosef, per indurli à dargli là morte.

SCENA OTTAVA.

Nestalio con la preda della caccia, Rufo, Simeone, Leui.

Tifone muto.

NEstalio pieno di allegrezza, e vanti per la gran preda, auuisato da Simeone, e Leui, che Giuda era vscito in campagna contro i Fratelli in difesa di Giosef, come essi pensauano, si ritira dal combattere, vedendo sparito Cefalo folletto; in cui principalmente confidaua. Riceue poi da Rufo vna cornetta incantata, habile à farsi Cefalo presente, e soggetto ai suoi cenni, e così vien in potestà di Tifone.

SCENA NONA.

Giacob, e Gabelo nuncio d'Isaac.

GIacob riceue le lettere di Isaac, nelle quali era inuitato con Giosef lasciato herede delle sue facultà, spedisce Gabelo apportatore, à richiamar Giosef, e tratanto s'inuia, promettendo d'aspettarli nel biuio trà Sichem, e Dotain.

SCENA DECIMA.

Giuda con i Soldati, e Martio lor Capitano, Ruben, e Rufo.

GIudà vittorioso de Cananei, ricuperato il campo, e fonte di Sichar perduto per tradimento di Rufo vien stimolato da Ruben à voltar l'armi in diffesa dell'innocente Giosef. Rufo tratanto mostra à tutti due il quadro di Giosef dipinto regnatore mà conuinto da essi di menzogna, e frode, in pena della morte procurata al Fratello è condennato al supplicio, e consegnato all'esequutore di esso.

ATTO

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Martio con i Soldati, Ruben, Saltarin folletto dei ballarini.

RVſo condotto al ſupplicio impetra per ſuo aiuto da Apolline per mezzo di vna lira incantata, che ſola gli reſtaua delle figurette magiche, vn folletto, quale per non eſſerſi obligato ad altro, che à ballare, e proſperar le danze, gli dà più beffe, che ſoccorſo. Quindi mentre i Soldati tentano ſpogliar Rufo riconoſciuto come Negromante per leuarli da doſſo ogni virtù magica, e raderlo, gli trouano pendente al collo l'iſtrumento della compra del Campo, e Fonte di Sichar per Gioſeffe: onde Martio fa ſoſpender la morte di Rufo, finche ſi moſtri à Giuda la ſcrittura.

SCENA SECONDA.

Gioſef, & Hermodillo.

GIunto Gioſef in Dotain, ſi mette la veſte nobile odioſa ai Fratelli contro il conſiglio datoli da Acate, per comparir più vago auanti di loro; quindi per alleggerir il compagno porta egli la carica dell'altre coſe, con marauiglia di Hermodillo;

SCENA TERZA.

Giuda, Martio, e Rufo.

LEtto Giuda l'inſtrumento della compra del campo, e del pozzo di Sichar, ſdegnaſi che il Fratel minore habbia da goder il frutto delle ſue fatiche, & valore, e liberato Rufo, riſolue di leuarſi dalli occhi Gioſef, con mandarlo in lontani paeſi.

SCENA QVARTA.

Ruben, Simeone, Leui, Giuda, Sabulio, Iſaccaro, Danio, Gadio,

il sogno del Fratello, onde più s'inasprisce il lor furore: trattanto veduto venir da lungi Giosef, licentiato il Choro, risoluano d'vcciderlo, opponendosi in vano Rubeno.

SCENA QVINTA.

Hermodillo, e Giosef, con li altri Fratelli.

GIunto Giosef, licentia Hermodillo, saluta quindi i Fratelli, dai quali risalutato prima con rimprouerı, e con minaccie, spogliato poi della veste superba, vien finalmente legato ad vn tronco, mostrandosi quelli inesorabili ad ogni sua ragione, e preghiera, quiui con temere, angustiarsi, e cader boccone in terra, rapresenta Christo nell'horto, mentre i Fratelli gridando ammazza, ammazza, figurano li hebrei loro posteri procuranti con grido la crocifissione di Christo. Si risoluano al fine i Fratelli di gettarlo in vna cisterna secca, e Giosef preso nuouo vigore nell'oratione, li segue animoso, mentre Ruben determina di liberarlo, e restituirlo à suo Padre.

SCENA SESTA.

Tifone, e S. Michele da vna Nuuola.

MEntre Tifone rallegrasi dei felici successi contro Acate, e Giosef, & accingesi à farlo vccidere, vien rafrenato da San Michele, che gl'intima con imperio il ritorno all'Inferno. Parte mesto Tifone, e risolue portar seco Rufo à Plutone.

SCENA SETTIMA.

Ruben,

RAcconta Ruben il furore di Simeone, e la stranezza degli altri Fratelli in calar Giosef nella Cisterna, e la costanaza del Giouanetto, determina di trarlo fuori, mentre li altri stessero à tauola, e di ricondurlo nascostamente al Padre.

SCE-

SCENA OTTAVA.

Aserio con li altri Fratelli, eccetto Ruben nuntio hismaelita.

MEntre i Fratelli di Giosef stanno per andar al conuito di Aserio, vedono da lontano alcuni Mercanti Ismaeliti, & riceuuto vn messo da quelli, per consiglio di Giuda risoluono di vender loro Giosef, per eseguir la presa risolutione.

SCENA NONA.

Rufo, Hermodillo.

RAllegrasi Rufo della morte da lui scampata fuor d'ogni suo credere, & Hermodillo si querela delle speranze perdute per la irreparabil disgratia del suo Giosef, e consigliato da Rufo à fuggirsene, insieme si partono per istinto di Tifone.

Tifone muto.

SCENA DECIMA.

Simeone, Mercante Ismaelita con i condottieri de Cameli, e Giosef.

SImeone vende Giosef al Mercante forestiero, Il quale consola il giouinetto, che generosamente abbracci la seruitù.

SCENA VNDECIMA.

Rufo, & Hermodillo sopra vn Camelo, guidati da Tifone in vn precipitio.

RVfo allegro della vendetta fatta contro la Casa di Giacob s'inuia verso il Regno di Mitrane insieme con Hermodillo; mà sono ambedue tirati da Tifone in vn precipitio.

SCENA VLTIMA.

Giacob, Choro della sua Corte, Gabelo, e nuntio de Fratelli di Giosef.

NOMI DE SIGNORI RECITANTI.

Mitrane Rè Cananeo gran Sacerdote degl'Idoli,	Pompeo Tingoli.
Choro, e Chorifeo di giouanetti reali essercitati nella Scuola Chaldea.	Angelo Pichi. Nicolò Doria. Flaminio Criuelli. Francesco Manino. Lodouico Arbona. Carlo Antonio Guaggi, Lelio Rouere.
Simmista maestro de riti, aiutante di Mitrane,	Ferdinando Raggi.
Choro di Sonatori terrestri marini, dell'aria, del fuoco. Choro di Cantori terrestri marini, dell'aria del fuoco,	Musici,
Choro de Passeggiatori à tempo di suono terrestri, marini, dell'aria, del fuoco.	Ballarini.
Oracolo che parla da vna statua	Musico.
Tifone, Demonio del fasto, e dell'inuidia,	Gio. Battista Parisiano.
Giosef giouenetto figliuolo di Giacob.	Roberto Acciaioli,

Acate

Acate Aio di Gioſef,	Gio. Battiſta Radoleuich.
Giacob Padre della gran Famiglia,	Luca Spinola:
Rufo ingannatore Cananeo, ſopraſtante ai negotij di Giacob,	Antonino Compagni.
Ceſalo folletto de Cacciatori,	Flaminio Criuelli.
Taratalla Diauoletto cuciniere, ò folletto de Cuochi,	Vincenzo Tagliauia.
Simeone Prencipe de Maſnadieri,	Ferdinando Raggi.
Rotone capo Squadra de Maſnadieri.	Lodouico Arbona.
Leui Prencipe di Truffatori con cauſidici)	Bonauentura Carneſechi.
Proruleio guida di Truffatori,	Vincenzo Tagliauia.
Hermodillo Cananeo, muſico giouenetto in ſomma gratia di Gioſef,	Aleſſandro Guidetti.
Rubeno capo de Fratelli,	Pompeo Tingoli.
Choro de Sacrificanti,	Franceſco Mari.
Giuda imperador dell'eſſercito	Giorgio Gallone.
Martio capitano dell'eſercito di Giuda,	Andrea imperiale.
Dano Prencipe d'inſidiatori,	Franceſco Lana.
Iſacaro Prencipe de Paſtori,	Lorenzo Alticozzi;
Sabulio Prencipe della marinareſcha,	Gio. Franceſco Molinelli,
Sergeſte capo della marinareſcha,	Franceſco Lana.
Gadio Prencipe de corſieri,	Antonio Franceſco Giori,
Ladaprimo de corſieri,	Franceſco Mari.
Aſerio Rè del conuito,	Gio. Battiſta Criuelli.
Vitellio perdigiornata,	Nicolò Doria.
Neftalio Prencipe de Cacciatori,	Andrea Imperiale:
Atteon Capoccacia,	Angelo Pichi.
Tigrane Cananeo,	Gio. Battiſta Pariſiano;
Gabelo nuntio di Iſaac.	Franceſco Lana.

Mercante Ismaelita con i Cameli,	Gio. Francesco Molinelli.
Nuntio Ismaelita,	Lelio Rouere.
Nuntio de figliuoli di Giacob,	Nicolò Doria.
Choro della Corte di Giacob,	Musici.

Entrano nel ballo.

Antonino Compagni.	Francesco Lana.
Angelo Pichi.	Nicolò Acciaioli.
Bartolomeo Canale.	Roberto Acciaioli.
Carlo Sozzifanti.	

Entrano in diuersi Chori, e nel Prologo, oltre li sopradetti.

Hettore Gallone.	Marco Nazarij.
Simone Louatelli.	Marco Antonio Molinelli.
Gio. Battista Sanità.	Curtio Franciotti.
Raffaele Riario.	Dionisio Passarini.